



IMPRESE E BIODIVERSITÀ

Opportunità per Natura 2000

IN PRIMO PIANO

► Perché la conservazione della biodiversità è importante per le imprese europee?



LIFE IN AZIONE

► Lavorare in rete con le PMI

VERSO L'OBIETTIVO 2010

► Riflettori sulle specie alloctone invasive (IAS)

natura



Numero 24 - Luglio 2008

INDICE

Pagina 3 > 5



In primo piano

Perché la conservazione della biodiversità è importante per le imprese europee? 3

Pagina 6 > 7



Imprese & Natura 2000

Opportunità commerciali e Natura 2000 6

Pagina 8 > 9

Barometro Natura 2000

Pagina 10



Imprese & Natura 2000 (continua)

Il ruolo delle piccole imprese nella gestione della rete Natura 2000 10

Pagina 11 > 12



LIFE in azione

Collaborare con le PMI alla creazione di partenariati per lo sviluppo sostenibile 11

Pagina 13



Partenariati per la biodiversità

Creare sinergie tra i soggetti interessati 13

Pagina 14 > 16

Natura News



Il notiziario Natura 2000 è pubblicato dalle Unità "LIFE" e "Conservazione della Natura e Biodiversità" della Direzione generale Ambiente (DG ENV) della Commissione europea. Il presente notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano.

In copertina: Amanda Rohde
Design: Daniel Renders

In questo numero: **IMPRESE E BIODIVERSITÀ**



Editoriale

La tutela della biodiversità offre grandi opportunità alle imprese

La tutela della biodiversità è un obiettivo prioritario della politica ambientale dell'Unione europea. Oltre a completare la rete Natura 2000 nei ventisette Stati membri dell'UE entro il 2010, dobbiamo, come indicato nel Piano d'azione 2006 a favore della biodiversità, intensificare gli sforzi per garantire una maggiore integrazione di questa problematica in altre importanti aree di intervento e, in particolare, promuovere la costituzione di partenariati con le imprese.

Attualmente, sebbene la protezione di specie e di habitat continui ad essere una componente importante del programma a difesa della biodiversità, il principale obiettivo in questo campo deve essere la salvaguardia della struttura e della funzione dei nostri ecosistemi naturali. Dal corretto funzionamento di ecosistemi sani e robusti, infatti, dipende il flusso continuo di beni (alimenti, materie prime, farmaci, la qualità dell'aria e delle acque, ecc.) e servizi (protezione dai rischi di inondazione, tutela del litorale, riciclaggio dei nutrienti, stoccaggio del carbonio) così vitali per la società umana. Distruzione di habitat, eccessiva captazione delle risorse idriche e sovraccarico di agenti inquinanti sono fattori che causano il degrado degli ecosistemi: questi ultimi non avranno più la resilienza necessaria a fronteggiare le ulteriori pressioni indotte dal cambiamento climatico.

La tutela della biodiversità ha senso non soltanto a livello macroeconomico, ma anche per le singole attività produttive. Numerosi imprenditori e dirigenti d'azienda hanno saputo riconoscere le grandi potenzialità commerciali che la tutela della biodiversità può offrire ed hanno avuto il coraggio e la lungimiranza di mostrare l'esempio all'interno delle proprie aziende, dei propri settori di attività e ad un livello più globale. Da anni, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) è impegnata a diffondere idee ed ad attuare iniziative pionieristiche per avviare una stretta cooperazione con il settore privato, in modo da evidenziare le argomentazioni economiche e commerciali a sostegno della tutela della biodiversità. Anche diversi Stati membri tra cui Germania, Francia, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito hanno elaborato programmi nazionali destinati a promuovere le sinergie tra attività produttive e salvaguardia della diversità biologica.

La Commissione europea è convinta che il settore privato possa fornire un sostanziale contributo alla tutela di questa importante ricchezza naturale, all'interno e all'esterno dei confini dell'Unione. Per contrastare la perdita di biodiversità abbiamo bisogno dell'impegno e del sostegno delle imprese. La Commissione, pertanto, intende sfruttare le solide basi gettate dai colleghi portoghesi, che hanno fatto della sinergia tra imprese e biodiversità un'azione prioritaria della presidenza del 2007, per sviluppare ulteriormente un'iniziativa comunitaria sul tema "Imprese e biodiversità". Tale iniziativa integrerà le misure già in atto a livello nazionale ed internazionale. Per realizzare questo lavoro, la Commissione istituirà una struttura tecnica al fine di creare una solida rete per l'attuazione dell'iniziativa, di concerto con i settori di attività, le Organizzazioni Non Governative (ONG) e gli enti nazionali.

Tuttavia, potremo progredire nella realizzazione dell'Obiettivo 2010 soltanto se le imprese saranno consapevoli del valore aggiunto di detta iniziativa. I settori che aderiranno a questi partenariati, su base volontaria, dovranno impegnarsi a rispettare e a sostenere l'attuale quadro giuridico che disciplina gli interventi a tutela della biodiversità. Sono certo che l'energia, le competenze e le risorse del mondo imprenditoriale potranno fornire un prezioso contributo alla tutela della diversità biologica e svolgere un ruolo di spicco nell'arrestare la scomparsa di questa preziosissima risorsa.

Patrick Murphy

Direttore dell'Unità Natura e Biodiversità della DG Ambiente.

Perché la conservazione della biodiversità è importante per le imprese europee?

Diversi trattati internazionali e numerose iniziative per la conservazione della natura hanno cercato di contrastare la perdita di biodiversità, senza ottenere tuttavia grandi risultati. In Europa, la chiave di volta della politica comunitaria in questo ambito è rappresentata dalle direttive "Habitat" e "Uccelli", che costituiscono il fondamento giuridico della rete Natura 2000. Quest'ultima, tuttavia, non basta: anche le imprese, i governi e le ONG devono adottare misure che garantiscano la conservazione della diversità biologica.

Il mondo in cui viviamo non può fare a meno della biodiversità. Ciononostante, quest'ultima sta scomparendo e si degrada ad un ritmo senza precedenti a causa delle attività antropiche. Uno studio condotto dalle Nazioni Unite sugli ecosistemi mondiali¹ indica che la quasi totalità degli ecosistemi del nostro pianeta è stata profondamente alterata dall'intervento dell'uomo. Emergono inoltre segni estremamente allarmanti di una possibile accelerazione del fenomeno, con elevati livelli di distruzione ormai manifesti, come dimostrano l'esaurimento o il depauperamento di molti stock ittici negli oceani del nostro pianeta.

La biodiversità ha un'importanza strategica anche per le attività produttive, in quanto fornisce a molte imprese materie prime e risorse naturali. Un aspetto che si manifesta con particolare evidenza nei comparti in cui i profitti sono direttamente legati alla presenza di ecosistemi sani, come nel caso dell'ecoturismo. È ormai assodato che ad una maggiore varietà di geni, specie ed ecosistemi corrisponda un aumento della resilienza e della produttività biologica in settori quali l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, il settore farmaceutico, l'agroalimentare ecc.

¹ The Millenium Ecosystem Assessment – MEA 2005



Foto: European Commission

Apertura dei lavori della conferenza di Lisbona "Imprese e Biodiversità": un importante evento della presidenza portoghese

Oltre ai benefici economici diretti che offre alle aziende, la biodiversità genera vantaggi indiretti in termini ambientali, estetici ed etici. Salvaguardando la diversità biologica, le imprese possono distinguersi dai

concorrenti, coinvolgendo al contempo anche i dettaglianti, gli investitori, il personale, le comunità locali e le altre categorie interessate.

Le imprese, di norma, hanno iniziato a considerare le problematiche ambientali in termini di rischi o costi o per l'ottenimento delle licenze di esercizio.



Foto: LIFE00 ENV/5/000668/ Agesta Klare



Foto: Forest Research Institute (FRI) Freiburg

Silvicolto all'opera nel sito Natura 2000 di Feldberg, nella Foresta nera (Germania), dove la "zonizzazione" dell'attività forestale contribuisce al mantenimento delle popolazioni di gallo cedrone.

Ma anche l'immagine è un fattore cruciale per distinguersi dalla concorrenza. Oggi, molte compagnie hanno compreso la necessità di assumersi le proprie responsabilità sociali adottando pratiche sostenibili e limitando il proprio impatto sull'ambiente. I primi a percorrere questa via sono stati i settori in cui l'impatto ambientale diretto è particolarmente evidente, come l'industria estrattiva. In questo campo, tuttavia, si potranno conseguire reali successi soltanto quando tutte le imprese avranno integrato le tematiche ambientali nelle proprie attività di base.

Le compagnie, inoltre, sono sempre più consapevoli dei vantaggi finanziari derivanti dall'adozione di misure a favore della biodiversità. Secondo una recente

relazione intitolata "Building Biodiversity Business"², le imprese hanno un interesse crescente a tutelare la natura. Il documento invita a riformare la politica in modo da accrescere i vantaggi economici che la conservazione della biodiversità può offrire alle imprese, ad inasprire le sanzioni per la perdita di diversità biologica e a migliorare l'informazione sulla sostenibilità delle aziende. Una delle principali difficoltà cui sono confrontate le imprese che operano in questo campo è la mancanza di indicatori consolidati per quantificare l'impatto, positivo o negativo, sulla conservazione della biodiversità. Secondo quanto contenuto nella relazione, il mondo è sempre più consapevole ed attento all'accelerazione della perdita di biodiversità e le aziende iniziano a vedere nella tutela della biodiversità un centro di profitto potenziale sempre più interessante.

L'ecoturismo è un buon esempio di come sia possibile creare ricchezza preservando le specie naturali e i relativi habitat. Il turismo sostenibile registra un tasso di crescita annuo del 20-30%, a fronte di un incremento di 9 punti percentuali per il comparto turistico nel suo complesso. Molte aziende, un tempo responsabili della perdita di biodiversità, sono oggi all'avanguardia nella tutela di questa grande risorsa del pianeta. I mercati dei prodotti agricoli biologici e del legname sostenibile registrano un tasso di crescita a due cifre. In forte aumento anche la richiesta di servizi per mitigare il cambiamento climatico, come la salvaguardia delle foreste e delle zone umide per l'assorbimento del biossido di carbonio.

2 Bishop, J., Kapila, S. Hicks, F. Mitchell, P. and Vorhies, F. (2008): Building Biodiversity Business. Shell Int. Ltd. and IUCN. - <http://www.iucn.org/dbtw-wpd/edocs/2008-002.pdf>

Il Messaggio di Lisbona

Oltre 400 partecipanti, di cui più della metà amministratori delegati o alti dirigenti di governi nazionali, dell'Unione europea e delle Organizzazioni Non Governative (ONG) si sono recentemente incontrati a Lisbona per ragionare sul modo di suscitare una maggiore partecipazione delle imprese europee a difesa della biodiversità³. La conferenza ad alto livello "Imprese e biodiversità", tenutasi il 12 e 13 novembre 2007, è stata organizzata sotto l'egida della Presidenza portoghese dell'UE e della Commissione europea, con il sostegno dell'iniziativa Countdown 2010. L'evento ha segnato un'importante svolta nel modo di pensare il ruolo delle imprese nella conservazione della biodiversità. Vi è stata convergenza di vedute tra il settore pubblico e quello privato sull'importanza strategica della biodiversità e sugli interventi da adottare per arginare una crisi globale che continua ad aggravarsi.

Secondo Francisco Nunes Correia, ministro portoghese dell'Ambiente, dell'Assetto territoriale e dello Sviluppo regionale, "gli attuali modelli di sviluppo non sono più sostenibili e la diversità biologica sta scomparendo ad un ritmo senza precedenti. Le imprese hanno un ruolo fondamentale da svolgere nella conservazione della biodiversità e l'Europa può guidare il resto del mondo per far sì che questo avvenga".

"La Commissione europea è convinta che il mondo imprenditoriale può e deve contribuire in modo significativo alla salvaguardia della biodiversità, sia all'interno sia all'esterno dei confini dell'Unione europea",

3 www.countdown2010.net/business

LA POLITICA DELL'UE IN MATERIA DI BIODIVERSITÀ

In occasione del Vertice europeo di Göteborg del 2001, l'Unione europea si è data un chiaro obiettivo politico: "arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010". A livello internazionale, l'Unione europea si è impegnata nel 2002, con altri 130 leader mondiali, a "ridurre in modo significativo il tasso di perdita della biodiversità entro il 2010". Per conseguire questi ambiziosi obiettivi, la Commissione europea ha pubblicato nel 2006 una Comunicazione intitolata "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 - e oltre"¹, unitamente ad un dettagliato Piano d'azione a favore della biodiversità² che definisce gli interventi necessari e le misure di sostegno da adottare a livello comunitario e nazionale. Oltre a ribadire la fondamentale importanza della normativa vigente, e in particolare della rete Natura 2000, l'agenda in materia di biodiversità delinea anche una visione più ampia ed omnicomprensiva della tutela della diversità biologica, includendovi le misure di sostegno. Tra queste ultime spicca la costituzione di partenariati più efficaci (inclusi quelli con le imprese), sia a livello dell'UE sia negli Stati membri. Un approccio perfettamente in linea con gli impegni assunti a livello mondiale nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB).

1 [COM(2006)216] http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index_en.htm

2 Allegati tecnici alla Comunicazione COM/2006/216



Lucertola gigante di La Gomera

Foto: LIFE02 NAT/E/008614

ha affermano Mogens Peter Carl, Direttore generale della DG Ambiente, convenendo che molti imprenditori sono consapevoli di tale necessità ed hanno già adottato iniziative per proteggere la biodiversità. Parole di elogio anche per l'operato che da molti anni svolgono organizzazioni quali l'IUCN e il WWF, che hanno diffuso "idee ed iniziative pionieristiche" operando in stretta collaborazione con il settore privato ed evidenziando le argomentazioni economiche e commerciali a sostegno della conservazione della biodiversità. "Molte di queste iniziative aziendali costituiscono oggi, per le altre imprese, un modello di riferimento", ha affermato il Direttore generale. "Ma è necessaria una dimensione europea" ha poi aggiunto, sostenendo la necessità di "rafforzare i partenariati con il mondo imprenditoriale".

Anche moltissimi amministratori delegati e dirigenti di grandi società europee di vari settori hanno ribadito l'interesse di porre la biodiversità al centro delle proprie attività. "Nessun settore ha tutte le risposte. L'ampia gamma di piccole e grandi soluzioni necessarie per evitare la perdita irreversibile di biodiversità potrà essere attuata con successo soltanto se le aziende, i governi nazionali e le ONG coopereranno più intensamente", ha osservato il Direttore generale dell'IUCN, signora Julia Marton-Lefèvre.

Il "Messaggio di Lisbona" invita le imprese, i governi, l'Unione europea e le ONG a:

- **perseguire le attività di sensibilizzazione** per far comprendere alle imprese i grandi vantaggi competitivi che queste possono ottenere tutelando la biodiversità;
- **promuovere l'uso di strumenti di mercato**, responsabilità sociale delle imprese e regolamentazione;
- **sostenere le aziende, con strumenti operativi**, nella conservazione della biodiversità e misurarne la sostenibilità con mezzi adeguati, soprattutto nel caso delle piccole e medie imprese;
- **promuovere l'introduzione di nuovi incentivi** per lo sviluppo e il potenziamento dei partenariati fra imprese, i diversi livelli di governo, le ONG e il mondo accademico.

L'iniziativa europea "Imprese e biodiversità"

Uno dei principali risultati è stato un invito per una nuova Iniziativa europea "Imprese e biodiversità", destinata a favorire l'integrazione della biodiversità nella governance aziendale attraverso misure volontarie, al fine di contribuire alla realizzazione dell'obiettivo 2010 per arrestare la perdita di biodiversità. La Commissione ha invitato le imprese che intendevano collaborare con

Oltre i confini dell'Unione europea

L'iniziativa "Imprese e biodiversità" rientra nell'arsenale di misure concrete adottate dall'Unione europea per rispettare gli impegni assunti, a livello internazionale, nell'ambito della CDB. Strettamente correlata, la nona Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica, svoltasi a Bonn (Germania) dal 19 al 30 maggio 2008, ha negoziato una nuova decisione per promuovere più attivamente ed agevolare un maggiore coinvolgimento delle imprese alla tutela della biodiversità¹. Il programma della conferenza prevedeva un Forum di tre giorni sul tema "Imprese e biodiversità" e gli ospiti tedeschi hanno assicurato grande visibilità alla tematica, presentando la propria iniziativa in materia.

¹ <http://www.cbd.int/cop9/>

l'UE alla creazione di partenariati europei in questo ambito a manifestare il proprio interesse, promettendo di istituire, entro la fine di quest'anno, una struttura di assistenza tecnica per lavorare all'attuazione dell'iniziativa insieme ai soggetti interessati.

Il valore aggiunto della dimensione europea

L'integrazione della biodiversità nelle principali aree d'intervento dell'UE, quali l'agricoltura, lo sviluppo regionale, la pesca, l'energia, i trasporti, il commercio, gli aiuti allo sviluppo e la ricerca, dimostra l'evidente valore aggiunto di un'azione comunitaria incentrata sul nesso tra imprese e diversità biologica. La dimensione europea, inoltre, ha dato grande impulso alle azioni ed allo scambio di esperienze e buone pratiche a livello nazionale, nonché alla comunicazione e alla diffusione dei risultati.

Per quanto riguarda l'iniziativa "Imprese e biodiversità", l'Unione europea ha previsto un programma specifico, chiaramente definito, sulla biodiversità e fornisce un'eccellente cornice per la cooperazione e l'azione congiunta. Ha posto un obiettivo ambizioso e svolgerà un ruolo di primo piano per contribuire al rispetto degli impegni assunti a livello mondiale nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB). Vi è inoltre un evidente ed importantissimo nesso con Natura 2000, la rete ambientale dell'UE, fulcro dell'azione comunitaria a tutela della natura, che sta ora passando alla fase di gestione e finanziamento dei siti. La rete offre grandi potenzialità alle aziende, in particolare alle piccole e medie imprese (PMI) locali, ed è particolarmente adatta anche alla realizzazione di azioni specifiche basate sui siti, nell'ambito di partenariati multilaterali.

In caso di conflitti tra i siti Natura e i settori produttivi con specifiche difficoltà, come ad esempio le strutture portuali, l'UE si è impegnata a trovare una soluzione di concerto con le imprese interessate.

Foto: LIFE00 ENV/IT/000630



Foto: LIFE00 NAT/EE/007063



Foto: LIFE02 NAT/S/009483

Un agricoltore estone lavora al ripristino delle praterie costiere nel Parco nazionale di Matsalu, un sito Natura 2000 (foto a sinistra). Nel Parco nazionale di Söderåsen, in Svezia, i maiali vengono utilizzati per dissodare il terreno in vista di una futura coltivazione (foto a destra).

Opportunità commerciali e Natura 2000

L'importanza del nesso tra imprese e biodiversità nell'ambito della rete Natura 2000 è sempre più evidente e riconosciuta. Attualmente sono stati designati circa 25.000 siti che coprono approssimativamente il 20% del territorio dell'UE-27. Poiché le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI)* rappresentano oltre il 99,8% del numero totale delle aziende presenti negli Stati membri dell'UE, è inevitabile che le attività di molte di queste aziende si svolgano all'interno o nelle immediate vicinanze dei siti Natura 2000. La rete offre grandi potenzialità alle imprese, in particolare alle PMI locali, ed è particolarmente adatta anche alla realizzazione di azioni specifiche basate sui siti nell'ambito di partenariati tra imprese e ONG.

Si noti che le rigorose norme ed i requisiti che disciplinano la tutela e la conservazione dei siti Natura 2000 non impediscono l'utilizzo di questi ultimi per attività economiche. "L'esperienza maturata nella maggior parte degli Stati membri mostra come sia possibile sfruttare con intelligenza la flessibilità prevista dalle direttive sulla natura e trovare il giusto equilibrio tra salvaguardia della diversità biologica ed esigenze economiche", ha dichiarato il commissario all'Ambiente Stabros Dimas in un suo recente discorso sulla politica ambientale dell'UE¹. Intervenendo a Bruxelles il 14 febbraio 2008, il commissario ha ribadito la necessità di sfatare un mito assai diffuso su Natura 2000, ossia che una volta designato, sul sito deve cessare qualsiasi attività economica. "La rete Natura è fatta di paesaggi vivi in cui l'agricoltura, la pesca, la silvicoltura e

l'attività faunistico-venatoria possono continuare ad esistere", ha dichiarato il commissario europeo, aggiungendo che "è persino possibile attuare grandi progetti di sviluppo, fermo restando il rispetto di specifiche misure conservative".

Per coprire i costi di avviamento, la maggior parte delle imprese dipende dal sostegno finanziario di banche o investitori, ma in tema di biodiversità potrebbero essere necessari sussidi o una qualche forma di prestito per aiutare le imprese a superare la fase pilota e di apprendimento e per stimolare la domanda di servizi commerciali conservativi. Qui di seguito vengono illustrate alcune possibilità di cofinanziamento pensate per le PMI che intendono sviluppare nuovi sbocchi commerciali nei siti Natura o nelle immediate vicinanze:

Il progetto BTAU: lavorare con le PMI

Il progetto "Biodiversity Technical Assistance Units" (BTAU - Unità di Assistenza Tecnica per la Biodiversità), finanziato dalla DG Ambiente, coopera con le PMI per sondare la possibilità di iniziare a rimuovere alcuni ostacoli che frenano la collaborazione con il settore privato, in particolare l'estensione e la complessità della rete e

l'idea errata che questa limiti ed ostacoli lo sviluppo. L'individuazione di modalità che consentano di realizzare adeguate e redditizie attività commerciali, proficue anche per la gestione dei siti Natura, potrebbe contribuire a bilanciare i costi gestionali dei siti. Questo progetto pilota interessa la Bulgaria, l'Ungheria e la Polonia, tre nuovi Stati membri in cui le PMI hanno una posizione dominante nell'economia, con vaste popolazioni rurali sovente svantaggiate sul piano economico e con estese reti di siti Natura, di recente costituzione, che devono essere correttamente gestiti. Le BTAU hanno introdotto ed applicano un approccio basato sui partenariati pubblico-privato. Per ulteriori informazioni si rimanda a pag. 10.

Certificazione dei prodotti locali

Nell'ambito di un progetto coordinato dall'Ente regionale per la tutela ambientale della Repubblica Ceca, tre aree presenti in alcuni siti Natura 2000 del paese hanno avviato la certificazione di prodotti locali quali le produzioni agroalimentari, l'artigianato locale, l'acqua minerale e i frutti di bosco. Grazie a questa iniziativa, avviata nell'ottobre 2005, è possibile richiedere una certificazione di origine per i prodotti dei territori di Krkonoše, Šumava e

¹ "EU Nature Policy - Challenges in a changing world" [SPEECH/08/82]

* Secondo la definizione della Commissione europea, per microimpresa si intende un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo non superiori a 2 milioni di euro; si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro; si definisce media impresa un'impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro.



Foto: Bernard Lafon

Visitatori nell'orto dell'azienda "Oh! Légumes Oubliés", in Gironda (Francia). L'impresa coltiva e commercializza prodotti ortofrutticoli biologici.

Beskydy. Ogni zona ha uno specifico marchio, che viene rilasciato da una commissione di certificazione in rappresentanza dei produttori locali e delle altre parti interessate, fra cui gli enti locali e regionali, le autorità preposte alla tutela ambientale e le camere di commercio. La certificazione dei prodotti offre alle imprese locali grandi opportunità sul piano dell'immagine e contribuisce, al contempo, a promuovere specifici siti Natura.

Turismo rurale e Natura 2000

La Commissione cofinanzia il progetto "Una maggiore sensibilizzazione su Natura 2000: collaborare con il settore del turismo rurale in Europa". Il progetto prevede un innovativo partenariato tra le associazioni di turismo rurale e le imprese di conservazione della natura presenti in cinque paesi e si propone, in via prioritaria, i seguenti obiettivi: promuovere, presso un

Algarve (Portogallo): estrazione del sughero da una sughera (Quercus suber), un'attività che dipende dalla conservazione di sugherete sane e vitali.



Foto: Rui Simões

campione rappresentativo di operatori del settore in tre paesi e regioni dell'UE (Lettonia, Andalusia e Finlandia), una migliore conoscenza di Natura 2000 e delle relative implicazioni ed opportunità per le aziende del comparto; testare prodotti turistici innovativi ispirati ai valori di Natura 2000 nelle tre regioni interessate.

Le esperienze maturate nell'ambito del progetto saranno ampiamente diffuse entro la fine dell'anno. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito Internet del progetto: <http://www.natura2000tourism.eu>

Imprese "pro-biodiversità"

Il progetto "Probioprise", conclusosi di recente, era finalizzato ad assicurare una migliore comprensione delle numerose "PMI pro-biodiversità" presenti in Europa. Le attività principali di queste imprese, molte delle quali operano all'interno o nelle immediate vicinanze di un sito Natura, dipendono dalla biodiversità e contribuiscono pertanto alla conservazione di quest'ultima (si veda il riquadro riportato oltre).

LIFE sostiene le imprese

Sin dalla sua creazione nel 1992, il programma LIFE², lo strumento finanziario a tutela dell'ambiente, ha sostenuto numerose azioni conservative che hanno indirettamente promosso opportunità commerciali a favore della biodiversità soprattutto, ma non esclusivamente, nell'ambito della misura LIFE-Natura (per l'analisi dei progetti LIFE si rimanda alle pagg. 11-12). Oggi, nell'ambito di LIFE+³, il nuovo strumento finanziario dotato di un bilancio complessivo di 2 miliardi di euro, la misura "LIFE+ Natura e Biodiversità" consentirà di garantire un solido sostegno alle nuove proposte di progetto che promuovono, in Europa, lo sviluppo di opportunità commerciali nel campo della conservazione della biodiversità.

.....
2 LIFE I, II e III (1992-2006)
3 LIFE+ (2007-2013)

Il progetto "Probioprise": capire le PMI che tutelano la biodiversità

In Europa, numerose PMI fondano le proprie attività sulla biodiversità e contribuiscono alla sua conservazione. Molte di queste imprese operano all'interno o nelle immediate vicinanze dei siti Natura 2000. Diretto da Barney Dickson, coordinatore del progetto e responsabile della politica internazionale presso *Fauna & Flora International*, il progetto "Probioprise", finanziato dalla DG Ricerca, si proponeva di comprendere meglio queste imprese e la loro azione conservativa. Le conoscenze così acquisite sono state successivamente utilizzate per impostare un programma di ricerca, al fine di individuare le azioni da intraprendere per promuovere il ruolo delle PMI nella realizzazione degli obiettivi decisi in materia di conservazione della biodiversità. Di concerto con l'*European Foundation for Management Development* e l'Ufficio europeo per la Conservazione e lo Sviluppo, il progetto, attuato dall'ottobre 2005 all'agosto 2007, era impegnato a raccogliere informazioni direttamente dalle PMI che lavorano nel campo della biodiversità.

La ricerca è stata condotta principalmente attraverso workshop e analisi di casistiche. Una cinquantina di aziende ha partecipato ai quattro workshop previsti, rispettivamente incentrati su una specifica tipologia di ecosistema: foreste; zone umide; pascoli; aree marine e costiere. Sono inoltre stati realizzati quindici studi di casi: 13 riguardavano singole imprese, uno verteva su un'analisi comparativa tra due aziende e l'ultimo ha analizzato un ente che gestiva un Parco nazionale che collabora con una serie di PMI.

La gamma delle imprese pro-biodiversità è estremamente diversificata: operano nei settori primario, secondario o terziario ed alcune contribuiscono alla conservazione di diversi tipi e componenti della biodiversità. In considerazione di queste differenze, il progetto ha raccomandato l'adozione di approcci specifici in funzione dei diversi siti e settori, al fine di incentivare al meglio queste imprese "pro-biodiversità". I principali risultati del progetto ed i 15 casi esaminati sono illustrati nella relazione: "The Working Partnership: SMEs and Biodiversity".

Sito Internet del progetto: <http://www.efmd.org/probioprise>.
Per ulteriori informazioni contattare Barney Dickson: barney.dickson@fauna-flora.org.

Nota Bene:

- Barometro Natura è gestito dal Centro tematico europeo per la biodiversità e si basa sulle informazioni ufficiali trasmesse dagli Stati membri.
- Diversi siti sono stati designati, totalmente o in parte, ai sensi di entrambe le direttive sulla natura; non è pertanto possibile sommare tali dati per ottenere una cifra globale per Natura 2000.
- La percentuale della superficie totale si riferisce esclusivamente alle zone terrestri designate, ossia alla totalità delle zone di protezione speciale (Direttiva "Uccelli"), dei siti di importanza comunitaria proposti, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione (Direttiva "Habitat"), ad esclusione delle zone marine. Alcuni Stati membri hanno designato parti rilevanti delle rispettive acque costiere. Queste ultime sono comprese nel numero di siti e di zone proposte, pur essendo escluse dalla percentuale della superficie totale e dalle indicazioni sui progressi. Non è possibile stabilire se le proposte nazionali relative a vari habitat e specie marini siano sufficienti, poiché una proficua applicazione dei Natura 2000 nell'ambito di entrambe le direttive richiede ulteriori interventi, in particolare in mare aperto.
- Alcuni Stati membri hanno proposto vaste aree che includono zone cuscinetto, mentre altri hanno limitato le loro proposte alle zone chiave. In entrambi i casi, l'articolo 6 della Direttiva "Habitat" si applica anche alle nuove attività che, sebbene previste all'esterno di un sito Natura 2000, possono avere conseguenze sul sito stesso.
- I 12 nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 e il 1° gennaio 2007 avevano l'obbligo di classificare le zone a protezione speciale (ZPS) e proporre i siti di importanza comunitaria (SIC) entro la rispettiva data di adesione. Tutti i paesi hanno presentato i rispettivi elenchi, attualmente in fase di valutazione.
- La valutazione globale degli elenchi nazionali potrà essere modificata, con aggiunte o riduzioni, a seguito di analisi scientifiche più complete dei dati, in particolare nel corso dei relativi seminari biogeografici.

-  Notevolmente insufficiente
-  Incompleto
-  Quasi completo
-  Progressi significativi ma recenti

Foto: Forest Research Institute (FVA) Freiburg



ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) Direttiva "Uccelli"

STATI MEMBRI	Numero di siti	Area totale (km ²)	Area a terra (%)*	Numero di siti marini	Area a mare (km ²)	Progresso
BELGIË/BELGIQUE	234	3.282	9,7	4	315	
BULGARIA	88	12.551	11,3	3	9	
ČESKÁ REPUBLIKA	38	6.936	8,8	-	-	
DANMARK	113	14.709	5,9	59	12.173	
DEUTSCHLAND	568	48.102	8,9	14	16.216	
EESTI	67	12.592	13,1	26	6.654	
ÉIRE/IRELAND	131	2.815	2,9	66	810	
ELLÁDA	151	13.703	10,0	16	567	
ESPAÑA	563	97.123	19,1	23	634	
FRANCE	371	46.194	7,8	62	3.260	
ITALIA	589	43.798	13,6	41	2.718	
KÝPROS**	7	788	13,4	1	21	
LATVIJA	98	6.766	9,7	4	520	
LIETUVA	77	5.435	8,1	1	171	
LUXEMBOURG	12	139	5,4	-	-	
MAGYARORSZÁG	55	13.519	14,5	-	-	
MALTA	12	14	4,5	0	0	
NEDERLAND	77	10.125	12,6	6	4.895	
ÖSTERREICH	98	9.744	11,6	-	-	
POLSKA	124	50.407	16,1	0	0	
PORTUGAL	50	9.956	10,1	10	622	
ROMÂNIA	0	0	0	0	0	
SLOVENIJA	27	4.656	23,0	1	3	
SLOVENSKO	38	12.236	25,1	-	-	
SUOMI	467	30.836	7,5	66	5.567	
SVERIGE	530	28.872	6,2	107	3.033	
UNITED KINGDOM	265	15.988	6,2	4	901	
EU	4.850	501.286	10,3	514	59.090	



Foto: LIFE03 NAT/GR/00092

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) Direttiva "Habitat"

Numero di siti	Area totale (km ²)	Area a terra (%)*	Numero di siti marini	Area a mare (km ²)	Progresso	STATI MEMBRI
280	3.239	10,0	2	198		BELGIO
207	29.548	26,5	8	124	BE	BULGARIA
858	7.251	9,2	-	-		REPUBBLICA CECA
254	11.136	7,4	118	7.959		DANIMARCA
4.617	53.294	9,9	48	18.086		GERMANIA
497	11.328	16,5	36	3.854		ESTONIA
413	10.561	10,2	92	3.386		IRLANDA
239	27.641	16,4	102	5.998		GRECIA
1.434	123.716	23,4	94	5.548		SPAGNA
1.334	52.174	8,5	94	5.688		FRANCIA
2.283	45.073	14,2	160	2.243		ITALIA
36	711	11,5	5	50		CIPRO
331	7.663	11,0	6	562		LETTONIA
267	6.664	9,9	2	171		LITUANIA
48	399	15,4	-	-		LUSSEMBURGO
467	13.929	15,0	-	-		UNGHERIA
27	48	12,6	1	8		MALTA
142	7.552	8,4	10	4.067		PAESI BASSI
168	8.889	10,6	-	-		AUSTRIA
362	28.490	9,1	0	0.0	↑	POLONIA
94	16.503	17,4	23	490		PORTOGALLO
273	32.833	13,2	6	1.353	BE	ROMANIA
259	6.360	31,4	3	0.2		SLOVENIA
382	5.739	11,8	-	-		SLOVACCHIA
1.715	48.552	12,7	98	5.460		FINLANDIA
3.971	62.782	13,7	325	5.849		SVEZIA
616	26.365	6,8	44	9.724	↑	REGNO UNITO
21.574	648.441	13,2	1.277	80.818		UE

- Notevolmente insufficiente
- Incompleto
- Quasi completo
- Progressi significativi ma recenti
- BE Da valutare nel quadro di seminari biogeografici

Il Barometro Natura 2000: commento dei progressi

- L'attuale Barometro illustra lo stato di avanzamento, aggiornato al dicembre 2007, dell'attuazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei 27 Stati membri dell'Unione europea.
- La Polonia ha presentato un significativo numero di nuove proposte per Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designando inoltre varie Zone di Protezione Speciale (ZPS) per colmare le proprie lacune, ma sono tuttavia necessarie ulteriori designazioni. La Bulgaria ha nettamente incrementato la propria proposta di SIC che, analogamente a quella della Romania, è attualmente in fase di valutazione al fine di accertare che tali siti assicurino una sufficiente copertura di habitat e specie pertinenti (seminario biogeografico dal 9 al 12 giugno 2008 per Bulgaria e Romania).
- In Italia vi è stato un sostanziale incremento di ZPS, in particolare nelle zone marine. Anche nel Regno Unito si registra un notevole incremento di ZPS e SIC proposti. Nuovi siti Natura 2000 sono stati altresì designati o proposti da Francia, Spagna, Paesi Bassi e Austria.
- Nei restanti Stati membri non sono stati istituiti nuovi siti. Tuttavia, sono attualmente disponibili informazioni supplementari sui siti esistenti, nonché aggiornamenti sulla presenza di habitat e specie.
- Per quanto riguarda la valutazione della completezza delle reti nazionali di zone di protezione speciale, non è previsto un processo di selezione biogeografico, ma la Commissione si avvale di diversi lavori scientifici, inclusi gli inventari nazionali se esistenti, nonché le pubblicazioni sulle zone importanti per la conservazione dell'avifauna (IBA) di BirdLife International.

* Percentuale della superficie terrestre dei SIC rispetto alla superficie terrestre dello Stato membro.

** La superficie e la percentuale di questo Stato membro corrispondono al territorio di Cipro in cui è attualmente d'applicazione l'acquis comunitario in virtù del protocollo 10 del Trattato di adesione di Cipro.

*** Diversi siti marini, ma nella banca dati non vi sono informazioni sulle zone marine.

Il ruolo delle piccole imprese nella gestione della rete Natura 2000

I siti Natura 2000 sono ubicati in prevalenza in aree rurali. All'interno o in prossimità di molti di questi vivono e lavorano popolazioni locali. I piani di gestione dei siti, ideati ed attuati per mantenerne l'alto valore conservativo di queste aree, si sono rivelati estremamente utili. Nel 2004, una Comunicazione della Commissione stimava a 6,1 miliardi di euro il costo annuo di gestione della rete. L'avvenire di questi siti, pertanto, dipenderà dalla capacità di individuare strumenti che permettano sia di garantire un maggior finanziamento dalle fonti attuali e future, sia di contenere i costi di gestione.

La nuova programmazione finanziaria prevista della Commissione europea per il periodo 2007-2013 offre maggiori opportunità di finanziamento a sostegno di Natura 2000. Il potenziale ruolo del settore privato, tuttavia, è stato analizzato soltanto parzialmente e l'attenzione si è focalizzata soprattutto sulle sponsorizzazioni dei grandi gruppi, sebbene il 99,8% delle attività produttive dell'UE sia rappresentato da microimprese o piccole e medie imprese (PMI). Sino ad oggi, il potenziale ruolo, negativo o positivo, che questi 23 milioni di piccole aziende possono svolgere nei confronti di Natura 2000 è stato ampiamente trascurato. Il coinvolgimento del settore privato sembra essere frenato, in particolare, da fattori quali la portata e la complessità di Natura 2000, nonché dall'idea, ampiamente diffusa, che l'iniziativa vincoli ed ostacoli lo sviluppo e, di conseguenza, sia "deleteria per gli affari".

Il progetto BTAU (Unità di Assistenza Tecnica per la Biodiversità), finanziato dalla DG Ambiente, collabora attualmente con le PMI per sondare le possibilità di iniziare a rimuovere queste barriere. Individuare soluzioni che permettano di svolgere attività commerciali redditizie ed adeguate, vantaggiose anche per la gestione dei siti Natura 2000, potrebbe essere un modo per compensare i costi gestionali. Il progetto è attuato in Bulgaria, Ungheria e Polonia, tre nuovi Stati membri in cui le PMI sono preponderanti nell'economia, con grandi popolazioni rurali spesso svantaggiate sotto il profilo economico e dove esistono estese reti di siti Natura 2000, di recente costituzione, da gestire.

La gallina prataiola (Tetrax tetrax) prospera sulle terre agricole.



Foto: Juan Martín Simón

Per l'Unione europea e per i governi degli Stati membri, che hanno difficoltà a sostenere i costi derivanti dagli obblighi di gestione dei siti Natura 2000, questa strategia prevede il passaggio da "piani di gestione dei siti" a "piani di sviluppo commerciale dei siti" che consentiranno alle PMI di individuare possibili attività compatibili con il mantenimento del valore conservativo del sito. Dalle prime ricerche è emerso che molte PMI lavorano all'interno di siti Natura 2000, in tutti i principali ecosistemi europei. Le risorse legate alla biodiversità svolgono un importante ruolo nelle attività di queste imprese, soprattutto in settori quali l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, il turismo e i servizi ambientali. Le équipes del progetto estendono attualmente la ricerca a settori di attività chiave e a specifici habitat, per determinare le tipologie e la percentuale delle attività di gestione che potrebbero essere realizzate o controbilanciate dalle PMI.

È già emerso con chiarezza che, per garantire il successo di questo approccio, è indispensabile migliorare la comprensione di Natura 2000 all'interno del tessuto imprenditoriale. Tuttavia, per indurre cambiamenti tangibili, il progetto BTAU sta attualmente analizzando, di concerto con le istituzioni bancarie partner, la possibilità di creare prestiti a tassi agevolati per incentivare lo sviluppo di nuove attività. Questi prestiti, destinati a sostenere le PMI che operano all'interno di siti Natura 2000, saranno concessi a particolari condizioni, definite in base ai piani di gestione dei siti. Una rosa di PMI ammissibili, selezionata dalle équipes di progetto e dalle banche, potrà quindi beneficiare di questi dispositivi creditizi.

Alcuni strumenti di mercato basati su incentivi e destinati a modificare le pratiche aziendali hanno già dato prova della propria efficacia nella riduzione dell'inquinamento e nel miglioramento dell'efficienza energetica e sono attualmente in fase di applicazione per mitigare i mutamenti climatici: questo innovativo progetto pilota, pertanto, applica gli insegnamenti tratti da questi meccanismi di mercato.



Foto: Barbara Vándor

I siti Natura 2000 offrono molte possibilità per attività commerciali di piccole e medie dimensioni, compatibili con il valore conservativo del sito.

Una strategia che è stata pensata per garantire vantaggi a tutte le parti interessate. Il progetto BTAU, infatti, offre alle istituzioni finanziarie internazionali e dei singoli Paesi un nuovo strumento finanziario nazionale (o europeo) per stimolare gli investimenti e realizzare il mercato latente delle PMI nei territori rurali. Analogamente, i nuovi prestiti consentiranno alle PMI che operano a sostegno della biodiversità di concretizzare le proprie potenzialità. Il processo include anche le grandi aziende, poiché grazie ad esso, queste potrebbero individuare imprese pro-biodiversità ed investire per migliorare la sostenibilità ambientale della propria filiera di approvvigionamento. Il beneficiario finale sarà la rete Natura 2000, che fruirà di una migliore gestione, grazie all'aumento delle attività realizzate da imprese pro-biodiversità, che potranno contribuire a riequilibrare i costi di gestione.

A cura di Mark Day e Zbigniew Karpowicz, RSPB (UK), con il contributo dei coordinatori nazionali del progetto BTAU: Mira Dikova (Bulgaria); Nagy Dénes (Ungheria) e Zenon Tederko (Polonia).

Per ulteriori informazioni e per visionare gli strumenti elaborati nell'ambito del progetto, si rimanda al sito Internet BTAU: www.smeforbiodiversity.eu

Collaborare con le PMI alla creazione di partenariati per uno sviluppo sostenibile

I progetti comunitari LIFE, che di norma lavorano con piccole e medie imprese, hanno dimostrato che la conservazione di habitat e specie minacciati, nonché l'introduzione di pratiche aziendali sostenibili, possono esercitare ripercussioni positive anche sull'economia locale.

L'ecoturismo è un settore in forte crescita. Un progetto LIFE (LIFE98 NAT/GR/005264) finalizzato alla conservazione del caratteristico palmeto naturale di Vai (Creta) ha migliorato l'attrattiva turistica dell'isola. Oltre a raddoppiare la superficie di questo rarissimo habitat, il progetto ha predisposto un indispensabile piano turistico. Un proficuo dialogo con tutti i soggetti interessati ed una conferenza nazionale hanno permesso di realizzare concretamente un quadro di sviluppo sostenibile. Numerosi altri esempi di ecoturismo rivelano come la salvaguardia degli ecosistemi possa procedere di pari passo con la crescita dell'economia locale. Un progetto LIFE spagnolo (LIFE02 NAT/E/008610), attuato per proteggere la vita marina al largo della costa meridionale della penisola iberica, ha collaborato con società specializzate nell'osservazione dei cetacei per la realizzazione di ricerche sul campo ed attività di sensibilizzazione. Il progetto ha avuto un fortissimo impatto sullo sviluppo socioeconomico dell'area, considerata la rilevanza del comparto turistico nelle regioni Murcia e Andalusia. Anche un altro progetto LIFE spagnolo, attuato sull'isoletta di La Gomera nell'arcipelago delle Canarie (si veda il riquadro), ha interessato attività di *whale-watching*.

Alimenti e bevande

Il rapporto simbiotico tra biodiversità ed imprese ha altresì portato alla produzione



Foto: K. Flaflopoulou

La conservazione del caratteristico palmeto naturale di Vai (Creta) ha migliorato l'attrattiva turistica dell'isola.

di beni commercializzabili quali formaggi, funghi e birra che, grazie alla creazione di marchi, possono essere classificati tra le produzioni che tutelano la biodiversità. Ad esempio, la promozione dei formaggi prodotti dagli allevatori che hanno sostenuto il progetto LIFE COEX (LIFE04 NAT/IT/000144) è stata uno dei risultati conseguiti nell'ambito di questa iniziativa

destinata alla conservazione dell'orso e del lupo in Francia, Italia e Spagna.

Altri progetti sono riusciti ad ottimizzare le potenzialità delle pratiche agricole per promuovere la tutela delle diversità biologica. Il progetto finlandese "Modello operativo di gestione ambientale nella regione di Salo" (LIFE02 ENV/FIN/000319) ha coo-



La conservazione e lo sviluppo socioeconomico procedono di pari passo sull'isola di La Gomera

La gestione dei siti marini è una delle principali sfide per l'attuazione della rete Natura 2000. La Gomera, la seconda isola più piccola dell'arcipelago delle Canarie, ospita la frangia marittima di Santiago-Valle Gran Rey, una zona speciale di conservazione (ZSC), dove le condizioni ambientali creano un'area ottimale per il nutrimento e il riposo della tartaruga comune (*Caretta caretta*), una specie prioritaria ripresa negli elenchi dell'UE, nonché per vari cetacei, in particolare un'ampia colonia riproduttiva di tursiopi (*Tursiops truncatus*). Il progetto LIFE "Conservazione del Tursiopo e della Tartaruga comune sull'isola di La Gomera" (LIFE03/NAT/E/00062) ha elaborato un piano di gestione

della ZSC. Prevedendo il coinvolgimento di tutte le parti interessate, il progetto è riuscito a convincere i diversi soggetti che lo statuto di zona protetta non limitava lo sviluppo socioeconomico del sito, né dell'isola di La Gomera. Varie conferenze ed attività didattiche destinate agli utenti della ZSC hanno consolidato i rapporti tra il beneficiario, l'ONG ambientalista SECAC ("Società per lo Studio dei Cetacei nelle isole Canarie"), e i pescatori e gli operatori turistici locali (centri per immersioni, imprese che organizzano gite in mare ed escursioni per l'osservazione dei cetacei, ecc.).

Un segno della positiva reazione al progetto dei pescatori e delle imprese turistiche locali è

stata la loro partecipazione alle attività di raccolta dei dati, che hanno evidenziato la complessità e la ricchezza dell'area marina protetta: sono state realizzate oltre 50 escursioni in barca a scopo scientifico, con l'avvistamento in mare, nell'area protetta, di 171 balene e delfini e 28 tartarughe marine.

Tursiopi troncati (*Tursiops truncatus*)



Foto: LIFE03 NAT/E/00062



Il ripristino di un'area delle lande umide di De Liereman (Belgio) ha contribuito anche alla fabbricazione della Gageleer, una birra locale.

perato con 300 allevatori di bestiame che hanno sfruttato il sito, provvedendo alla manutenzione dei prati. A seguito di questa azione, le norme di cooperazione sono state modificate per accrescerne l'efficacia

Foto: LIFE04 NAT/B/000010

cia mediante lo scambio di alcuni terreni. In collaborazione con i mattatoi locali, i produttori della regione hanno creato un consorzio locale per la certificazione e la promozione della carne proveniente da bovini allevati al pascolo.

Il progetto LIFE (LIFE04 NAT/B/000010), attuato nelle lande umide di De Liereman (Belgio), ha conseguito un risultato piuttosto insolito. Oltre al ripristino di un'area di siti Natura 2000 e all'introduzione di piani di gestione, il progetto ha anche contribuito alla fabbricazione di una birra locale, la Gageleer, prodotta utilizzando una varietà vegetale raccolta nel sito (si veda il riquadro).

Caccia e raccolta

Per alcuni progetti LIFE, il nesso tra impresa e biodiversità è addirittura più immediato e diretto. Il progetto Micovaldorba (LIFE00 ENV/E/000402), posto in essere in Navarra (Spagna), mirava ad introdurre pratiche sostenibili negli ecosistemi forestali che producono funghi. Il progetto ha efficacemente dimostrato l'impatto che una positiva gestione sostenibile può avere su una regione. Con questo progetto, Valdorba ha sviluppato un settore ecoturistico legato alla coltivazione di funghi. Secondo alcune stime, l'azione LIFE avrebbe incrementato del 30% il tasso di occupazione



Ascoma (cuore) di tartufo molto apprezzato

delle strutture ricettive rurali della zona, facendo di quest'ultima una delle mete più visitate della Navarra. I produttori di tartufi sono ora integrati nel mercato locale, dove possono ottenere un prezzo superiore del 30% rispetto alle normali tariffe. Sono nettamente migliorati anche i servizi locali, fra cui la rete idrica, il sistema per la raccolta dei rifiuti, la pavimentazione stradale, la rete telefonica e i servizi socio-culturali. Nel territorio si registra anche una crescita demografica e un ridotto tasso di disoccupazione.

I funghi sono stati il tema centrale di un altro progetto spagnolo. Nei Pirenei s'intensificano le pressioni per una maggiore redditività economica dei boschi, poiché le ridotte entrate garantite dalla produzione di legname continuano ad esacerbare i problemi di una popolazione già in costante declino. Il progetto LIFE (LIFE96 ENV/E/000512) mirava a stabilizzare la popolazione nella zona sperimentando una soluzione innovativa: l'introduzione di alberi precedentemente inoculati con tartufi e funghi edibili. Il progetto ha offerto un'alternativa economicamente efficace, che non ha richiesto una gestione intensiva.

La caccia, pur essendo considerata dalle direttive "Habitat" e "Uccelli" una forma di utilizzo sostenibile del territorio, è circoscritta a determinate specie ed è disciplinata da norme rigorose. Il progetto LIFE "Conservazione della lince pardina (*Lynx pardinus*) a Montes de Toledo-Guadalupe" (LIFE02 NAT/E/008617) tendeva alla conservazione della lince iberica, una specie ad alto rischio di estinzione totalmente protetta dalla direttiva "Habitat". Per garantire che la caccia ad altre specie presenti nell'areale della lince non costituisse un fattore di disturbo per questo grande carnivoro, il progetto LIFE ha sostenuto la preparazione di piani faunistico-venatori.

Foto: Catalonia Forestry Technology Centre



Tutelare il paesaggio, riscoprire un gusto

Il sito Natura 2000 "Landschap De Liereman", nella provincia di Anversa (Belgio), è un mosaico di lande umide e secche, dune, torbiere, prati, boschi e arbusteti in cui vivono specie animali rare, quali il chiurlo (*Numenius arquata*) e il rospo dei canneti (*Epidalea calamita*).

Tra l'insolita flora nativa del luogo si trova la mirica (*Myrica gale*), uno degli ingredienti del "gruit", una miscela di erbe utilizzata per aromatizzare e rendere più amara la birra, ampiamente diffusa in Europa sino alla fine

del XVI secolo, quando venne sostituita dal luppolo.

De Proefbrouwerij, un birrifico locale, ha recuperato questo antico metodo di birrificazione per la produzione della "Gageleer" utilizzando esemplari di mirica raccolti ogni anno sul sito da volontari (la birra ha ottenuto la certificazione biologica nel 2003). Dopo una dura giornata di cammino, gli escursionisti assetati possono sorseggiare una Gageleer presso il centro di accoglienza del sito. Gezondheid!

La mirica (*Myrica gale*) è utilizzata per la fabbricazione della birra Gageleer



Foto: Teo Bassig

Creare sinergie tra i soggetti interessati

In questi ultimi anni sono sorti vari tipi di partenariato sul tema “imprese e biodiversità”, principalmente tra aziende e ONG, ma anche sotto altre forme: dalla trasmissione informale di dati sulla biodiversità ad uso del personale e di altri soggetti interessati, sino ad accordi contrattuali a lungo termine che riguardano diversi siti ed attività.



Ciuffolotto delle Azzorre (Pyrrhula murina)



L'accordo ungherese “Cieli liberi” ha aperto la strada ad azioni analoghe in Europa per proteggere l'avifauna dal rischio di folgorazione lungo le linee elettriche non isolate.

Nel corso della Conferenza di Lisbona “Imprese e biodiversità” sono stati presentati esempi di partenariati pubblico/privato particolarmente proficui (a tale proposito si rimanda ai documenti informativi della conferenza)¹, fra cui una collaborazione tra il gigante della telefonia mobile Nokia e il WWF e tra il gruppo industriale Holcim (materiali da costruzione) e l'IUCN. Per le aziende come Nokia, “la sostenibilità ambientale non è più un optional, ma una vera e propria licenza di esercizio” ha dichiarato Kirsi Sormunen, vicepresidente e responsabile dell'Unità ambientale di Nokia Corporation.

Un eccellente partenariato è stato recentemente approvato su iniziativa di Péter Olajos, europarlamentare ungherese. L'accordo “Cieli liberi”, che trae spunto dalle azioni condotte nell'ambito di due progetti LIFE-Natura ungheresi, è nato per ridurre il numero di uccelli che rimangono folgorati a causa delle linee elettriche non isolate in Ungheria, paese che vanta ampie popolazioni di specie migratrici.

Secondo MME (BirdLife Ungheria), ogni anno circa 30.000 uccelli muoiono folgorati per la presenza di elettrodotti non isolati e si calcola che questo fenomeno causi danni per circa 5 milioni di euro.

La rete elettrica ungherese conta approssimativamente 645.000 linee a media tensione, delle quali 215.000 sono pericolose per l'avifauna. L'accordo “cieli liberi” prevede l'isolamento, entro il 2020, di tutti gli elettrodotti ad alta tensione e di tutte le reti elettriche che potrebbero rivelarsi pericolose per i volatili. I costi saranno coperti da fondi ungheresi e comunitari, nonché dai fornitori di energia elettrica. Questo accordo strategico costituisce un importante passo avanti per la conservazione dell'avifauna in Ungheria e potrebbe ispirare altri paesi a fare altrettanto.

L'accordo è stato siglato dal Ministero dell'ambiente ungherese, da MME (BirdLife Ungheria), da tre grandi aziende elettriche e dai rappresentanti dei progetti LIFE-Natura “Conservazione dell'aquila imperiale nel bacino dei Carpazi” (LIFE02

NAT/H/008627) e “Conservazione del falco sacro nel bacino dei Carpazi” (LIFE06 NAT/H/000096).

Proprio le azioni e i risultati di queste azioni LIFE-Natura hanno aperto la strada all'accordo nazionale. In Europa, svariati progetti LIFE-Natura hanno predisposto iniziative analoghe per la salvaguardia dell'avifauna.

Un altro esempio particolarmente riuscito è rappresentato dal partenariato concluso in Portogallo dall'istituto bancario Banco Espírito Santo e dall'Istituto per la Conservazione della Natura e della Biodiversità (ICNB). Ogni anno, la banca bandisce un concorso sul tema della biodiversità (si veda il riquadro) per premiare i progetti e le attività di R&S più innovativi in questo ambito.

I vincitori LIFE del premio portoghese per la biodiversità

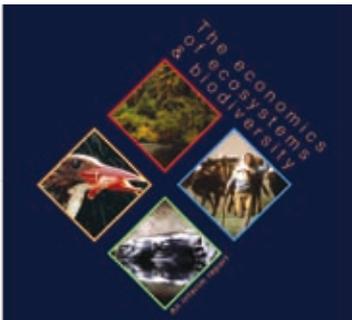
Due progetti LIFE-Natura hanno vinto l'edizione 2007 del concorso sulla biodiversità indetto dalla banca portoghese Banco Espírito Santo. Il primo premio è stato assegnato all'unanimità al progetto “Zone importanti per l'avifauna marina in Portogallo” (LIFE04 NAT/P/000213), che ha ottenuto una ricompensa di 75.000 euro per le attività didattiche e di ricerca destinate a migliorare le conoscenze sulla tutela degli uccelli marini nell'Oceano Atlantico. Una menzione speciale della giuria e un premio di 3.000 euro sono stati attribuiti al progetto LIFE-Natura “PRIOLO” (LIFE03 NAT/P/000013) per il ripristino dell'habitat del ciuffolotto delle Azzorre. Il progetto ha previsto nuove misure di gestione, l'introduzione di specie autoctone e l'eliminazione di specie esotiche, nonché attività di monitoraggio e una serie di azioni di sensibilizzazione destinate alla popolazione locale.

Sula bassana, Oceano atlantico



¹ Business and Biodiversity Partnerships: <http://countdown2010.net/business>

Revisione degli aspetti economici degli ecosistemi e della biodiversità



I risultati preliminari dell'analisi "Review on the Economics of Ecosystems and Biodiversity" sono stati presentati nel corso della IX Conferenza delle Parti (COP-9) alla Convenzione sulla diversità biologica che si è svolta in Germania nel maggio 2008. La ricerca, condotta a livello mondiale, era parte di un'iniziativa sulla biodiversità varata a Potsdam (Germania) nel 2007, in occasione di una riunione dei ministri dell'Ambiente del G8 e di cinque grandi economie emergenti. La relazione intermedia espone le argomentazioni a favore di una completa valutazione dell'interesse economico della biodiversità e dei servizi ecosistemici. Analizza le più recenti conoscenze sulla perdita di biodiversità, il declino dei servizi ecosistemici e l'impatto di tali tendenze sul benessere dell'uomo e la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Esamina inoltre le

metodologie per la valutazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, proponendo per il futuro una maggiore integrazione dei processi di valutazione nelle misure di intervento, tra cui i pagamenti per i servizi ecosistemici e la contabilità ambientale. La relazione finale sarà presentata nel 2010, in occasione della Conferenza delle Parti (COP-10) alla Convenzione sulla diversità biologica.

Inchiesta sull'atteggiamento dei cittadini europei nei confronti della biodiversità

Un sondaggio dell'UE sulla biodiversità rivela che per una netta maggioranza di cittadini europei, la perdita di diversità biologica rappresenta un grave problema. L'indagine, condotta nel novembre 2007, evidenzia la preoccupazione degli Europei per il declino e l'estinzione di specie animali e vegetali, di ecosistemi e di habitat naturali. Dai risultati dell'indagine emerge che i cittadini europei annoverano l'inquinamento idrico e atmosferico ed i disastri causati dall'uomo, come le maree nere e gli incidenti industriali, tra le principali minacce alla biodiversità (27%). Seguono poi il cambiamento climatico (19%), l'intensificazione dell'agricoltura, la deforestazione e la pesca eccessiva (13%), nonché la costruzione di strade, edifici o zone industriali (8%). L'Unione europea legifera sulla biodiversità sin dagli anni '70. Chiave di volta della sua politica in materia è la rete Natura 2000, che copre attualmente il



Foto: European Commission

Cambiamento climatico/Inquinamento atmosferico: una grande minaccia per la biodiversità

20% circa dell'intera superficie terrestre dell'UE. Il sondaggio Eurobarometro, tuttavia, rivela che gli Europei conoscono poco Natura 2000: l'80% degli intervistati dichiara di non aver mai sentito parlare della rete e il restante 20% ammette di non sapere esattamente di cosa si tratta.

La ricerca dimostra chiaramente la necessità di intensificare le azioni di comunicazione sia a livello nazionale, sia su scala europea. Alcuni Stati membri hanno già adottato efficaci misure in tal senso e gli insegnamenti tratti da queste iniziative dovranno essere divulgati su più vasta scala. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sintesi della relazione Eurobarometro 2007: http://ec.europa.eu/environment/pdf/flash_eurobarometer_2007_biodiversity_summary.pdf



Il Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus edulis*) è letale per la flora originaria dell'isola di Minorca

Foto: LIFE00 NAT/IT/007355

Gli ospiti indesiderati della natura sotto osservazione

In Europa, la biodiversità europea è minacciata da specie alloctone quali il topo muschiato o la panace di Mantegazzi, ma poco si sa dell'ampiezza di questo fenomeno. Le specie alloctone (o invasive) possono perturbare il patrimonio florofaunistico locale e causare considerevoli danni alla natura e all'economia. Nel marzo di quest'anno, la Commissione ha pubblicato in rete, per otto settimane, un sondaggio per raccogliere proposte e suggerimenti su come affrontare più efficacemente la questione a livello europeo. I risultati dell'indagine serviranno per preparare una Comunicazione su un quadro europeo per le specie aliene invasive, la cui adozione è prevista entro la fine di quest'anno.

"L'Europa si è impegnata ad arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010", ha dichiarato Stavros Dimas, commissario europeo all'Ambiente. "Sappiamo che le specie alloctone rappresentano una delle principali minacce alla biodiversità, ed in molti casi esercitano ripercussioni negative anche sull'economia, ma non disponiamo di un sistema armonizzato per contrastare questo problema e valutarne gli effetti".

Piano d'azione a favore della biodiversità: relazione di attuazione 2007

La prima relazione annuale sui progressi realizzati nell'attuazione del Piano d'azione dell'UE a favore della biodiversità è stata pubblicata nel gennaio 2008. La relazione 2007, che riguarda in particolare gli interventi a livello comunitario, mostra alcuni progressi nel conseguimento dei singoli obiettivi, delle finalità e delle azioni del Piano d'azione 2006. Molti di questi, tuttavia, si riferiscono alla normativa vigente, in particolare all'istituzione della rete Natura 2000. Tra le nuove ed importanti iniziative spiccano il lavoro realizzato per la creazione di un quadro europeo sulle specie alloctone inva-

sive, il consolidamento dei partenariati "Imprese e biodiversità", la comunicazione sulla diversità biologica e l'avvio di una revisione degli aspetti economici della perdita di biodiversità.

La relazione evidenzia la difficoltà di individuare sostanziali progressi in due specifici ambiti, ossia l'integrazione della biodiversità in altre politiche correlate alle campagne e agli ambienti marini dell'UE; una maggiore compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità nell'UE. Il documento evidenzia inoltre la necessità di rafforzare le sinergie tra gli obiettivi definiti in materia di cambiamento climatico e quelli relativi alla biodiversità. Buoni risultati si sono avuti per quanto riguarda il miglioramento della governance globale e la lotta al commercio

illegale di legname, mentre la considerazione delle problematiche legate alla biodiversità nelle cooperazioni bilaterali in materia di sviluppo e nelle politiche commerciali dell'Unione europea rimane una grande sfida.

Nel frattempo, la Commissione prepara la sua relazione intermedia 2008, che includerà anche i progressi raggiunti a livello degli Stati membri. La pubblicazione della relazione è attesa per il prossimo autunno. La relazione 2007 può essere scaricata al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/rep_biodiv_ap/pdf/2007_report.pdf; Per l'allegato relativo alle 150 azioni si veda il sito: http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/rep_biodiv_ap/pdf/2007_report_annex.pdf

COP 9-CDB e Giornata mondiale della biodiversità

La nona riunione della Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla diversità biologica (COP9-CDB) si è tenuta a Bonn (Germania) dal 19 al 30 maggio 2008. Questa riunione ad alto livello, ospitata dalle autorità tedesche, coincideva con la Giornata mondiale della biodiversità (22 maggio 2008), incentrata quest'anno sul tema "Biodiversità e Agricoltura" per sottolineare l'importanza delle pratiche agricole sostenibili, non soltanto a tutela della biodiversità, ma anche per garantire in futuro la capacità di nutrire il mondo, preservare i mezzi di sostentamento nelle aree agricole e migliorare il benessere dell'uomo nel XXI secolo ed oltre. Per maggiori informazioni si rimanda al sito della Conferenza: <http://www.cbd.int/cop9/>

Valutazioni IUCN delle specie europee

L'IUCN, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, realizza per conto della Commissione europea un nuovo studio sullo stato di conservazione delle specie europee (Liste rosse regionali). Lo studio, che si protrarrà per 36 mesi, fornirà una serie di valutazioni sulle specie europee a livello paneuropeo e comunitario (27 Stati membri), conformemente ai criteri e agli orientamenti IUCN, ampiamente condivisi dalla comunità internazionale, relativi alla compilazione delle liste rosse mondiali per la classificazione delle specie in funzione del rispettivo rischio di estinzione.

Lo studio stilerà Liste rosse europee per le seguenti specie:

- anfibi e rettili;
- libellule, lepidotteri e insetti sapsrosilici;
- molluschi e alcune famiglie di piante vascolari.

I primi risultati delle valutazioni relative alle specie europee di rettili e anfibi sono previsti per la fine del 2008. Seguiranno quindi le Liste rosse per libellule, lepidotteri e insetti sapsrosilici (fine 2009), nonché le valutazioni sui molluschi e le piante vascolari (fine 2010).

I dati raccolti, relativi alle singole specie, indicheranno: tassonomia, areale geografico, distribuzione in Europa, popolazione, habitat ed ecologia, prin-



Il agrion di mercurio (*Coenagrion mercuriale*)

cipali minacce, misure conservative. Le valutazioni integreranno la precedente valutazione europea sui mammiferi pubblicata nel maggio 2007.

Si veda: <http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/ema/index.htm>.

Scheda informativa Natura 2000

Una nuova fonte di informazione sulla rete Natura 2000 è attualmente disponibile. La pubblicazione fornisce dati e cifre sugli ultimi aggiornamenti degli elenchi esistenti (regione atlantica, boreale, continentale, alpina, macaronesica, mediterranea) e dei nuovi elenchi (regione panonica).

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/nat2000/factsheet_en.pdf

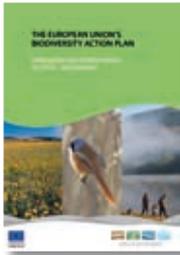


Premio partner Natura 2000

La Commissione europea ha avviato i lavori per un nuovo concorso destinato a ricompensare singoli individui, organizzazioni o enti che si sono distinti per la loro efficienza ed efficacia nella gestione e nelle azioni di comunicazione dei siti Natura 2000. La prima edizione del premio annuale "Partner Natura 2000" è prevista per il 2009. Al concorso potranno partecipare istituzioni ed organismi pubblici o privati di qualsiasi natura, compresi enti locali, Comuni, ONG, imprese, aziende agricole, proprietari terrieri, operatori turistici o socio-ricreativi, che hanno fornito uno speciale contributo alla gestione integrata o alle attività di sensibilizzazione dei siti Natura 2000. La selezione, che avverrà a cadenza annuale, sarà affidata ad appositi comitati nazionali nominati dalle autorità competenti dei singoli Stati membri. I vincitori dei premi, comprensivi del titolo di "Partner dell'anno Natura 2000", saranno annunciati dalla Commissione e selezionati da una rosa di candidati designati dalle autorità nazionali.

LIFE03 NAT/E/000057/ Alberto Gli

Piano d'azione dell'UE a favore della biodiversità: opuscolo e manifesti



Questo opuscolo informativo illustra il programma dell'UE per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e, in particolare, il Piano d'azione a favore

della biodiversità. La pubblicazione fornisce inoltre diversi esempi di azioni relative all'attuazione del piano. Sono altresì disponibili manifesti che descrivono gli obiettivi selezionati nell'ambito del piano. La brochure "Piano d'azione UE a favore della biodiversità: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 - e oltre" è disponibile sul sito:

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/paper_en.htm; per i manifesti:

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/posters_en.htm

Conferenza paneuropea sui grandi carnivori

Nel corso di questo importante evento paneuropeo, organizzato il 10-11 giugno a Postojna (Slovenia), è stato analizzato l'operato sugli orientamenti dei Piani di gestione delle popolazioni di grandi carnivori (orso bruno, lupo, lince eurasiatica, ghiottone), un'iniziativa varata dalla Commissione oltre due anni or sono. Questo lavoro, condotto per conto della Commissione dall'Iniziativa



Foto: LIFE00 NATH/007162

La lince eurasiatica (*Lynx lynx*) è stata reintrodotta con successo in alcune aree d'Europa.

per l'Europa sui Grandi carnivori, ha richiesto lunghe discussioni con gli Stati membri, fra cui 15 workshop nazionali ed internazionali realizzati nell'arco di questi due anni.

Sesta Conferenza europea sul restauro ambientale



Nel mese di settembre, la "Society for Ecological Restoration" organizza a Gand (Belgio) una conferenza internazionale sui nuovi sviluppi in materia di restauro ambientale. L'evento "Verso un futuro sostenibile

per gli ecosistemi europei: orientamenti per il recupero di habitat e specie Natura 2000", si terrà dall'8 al 12 settembre 2008. Vari interventi e conferenze, workshop, sessioni di poster ed escursioni ai siti offriranno un'occasione unica per lo scambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche all'interno della rete Natura 2000. Per ulteriori informazioni: <http://www.ser2008.be>

Congresso mondiale IUCN sulla conservazione della natura

Oltre 8.000 tra i principali responsabili mondiali dello sviluppo sostenibile (governi, ONG, imprenditori, ONU e mondo accademico) parteciperanno quest'anno al Congresso mondiale IUCN per la conservazione della natura che si terrà a Barcellona dal 5 al 14 ottobre. Nelle dieci giornate di lavoro verranno affrontati temi quali il cambiamento climatico, la tutela di un ambiente sano e la diversità su scala globale. Per ulteriori informazioni:

http://cms.iucn.org/news_events/events/congress/index.cfm

LIFE e le zone umide europee: ripristinare un ecosistema vitale



Gli ecosistemi delle zone umide racchiudono in sé una parte importante della biodiversità europea. Creano le condizioni ideali per un'ampia gamma di habitat e di specie e

si rivelano di particolare interesse per l'avifauna. L'opuscolo presenta una selezione di progetti realizzati in queste zone che hanno fruito, dal 1992, di un cofinanziamento nell'ambito del programma comunitario LIFE. Prodotto dalla Commissione europea nel 2007, questo documento di 68 pagine è disponibile in lingua inglese nella sezione "Publications" del sito LIFE:

<http://ec.europa.eu/environment/life/>



Editore: Wendy Jones and João Pedro Silva. **Coordinatori:** Eamon O'Hara (Astrale GEIE - AEIDL), Patrick Murphy, Susanne Wegefelt (DG ENV.B.2) and Simon Goss (DG ENV.E.4).

Scrittori: Justin Toland, Jon Eldridge. **Design:** Daniel Renders - Anita Cortés (Astrale GEIE - AEIDL). **Hanno inoltre contribuito al presente numero:** Michael O'Briain, Andras Demeter, Mark Day e Zbigniew Karpowicz, RSPB (UK), Barney Dickson (Fauna & Flora International).

Il notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano. Per riceverlo è sufficiente registrarsi sul sito:

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Per ulteriori chiarimenti sui progetti LIFE e LIFE-Natura si rimanda al sito:

<http://ec.europa.eu/environment/life/>



Il notiziario Natura 2000 non riflette necessariamente l'opinione ufficiale della Commissione europea.

È autorizzata la riproduzione, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.



Stampato su carta riciclata a cui è stato assegnato il marchio comunitario di qualità ecologica per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>)